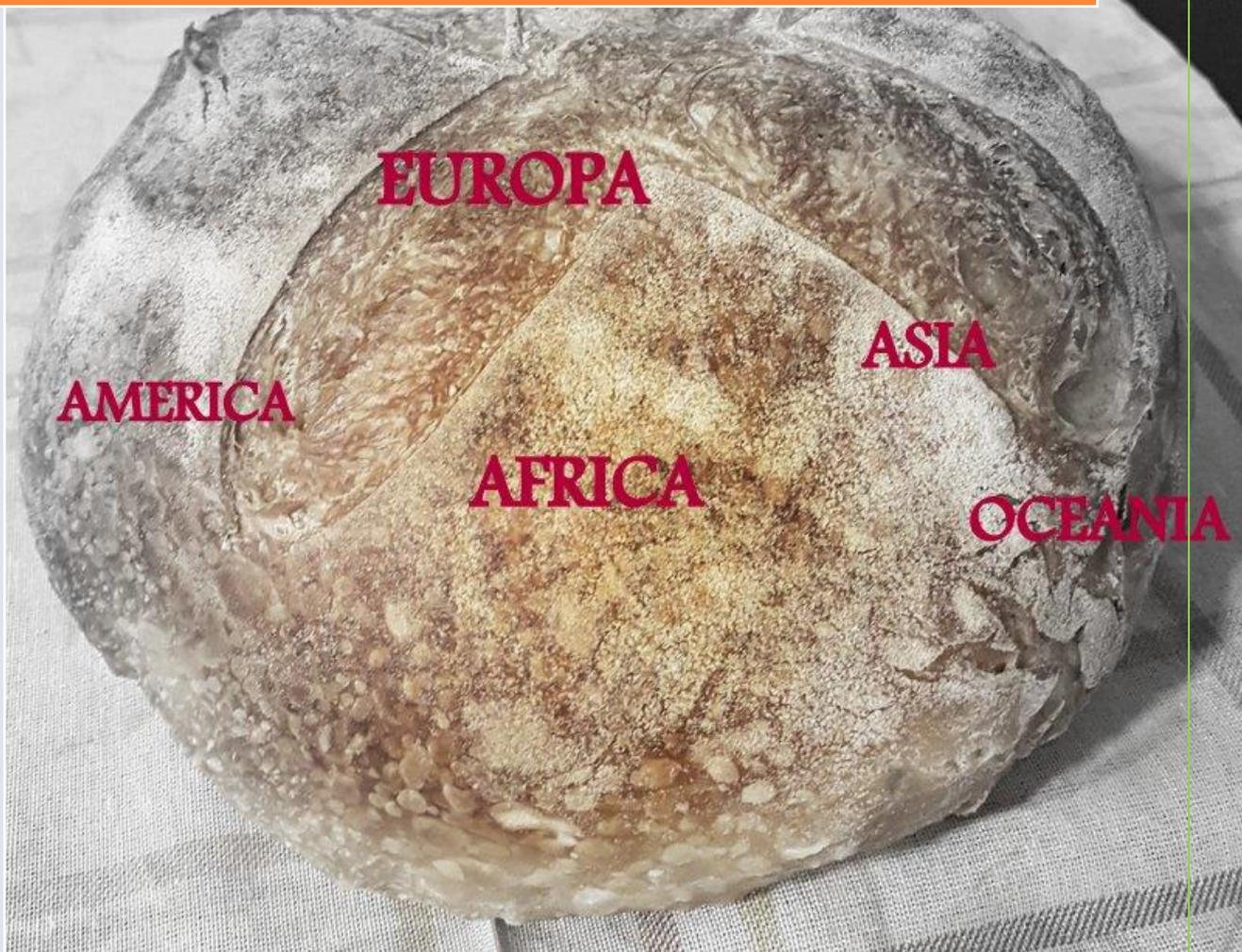


2024

Pane nostro



FONDAZIONE RACHELINA
AMBROSINI
NEWSLETTER N.1

Newsletter n. 1 del 2024 a cura della Fondazione Rachelina Ambrosini

Sommario

L'editoriale "Pane nostro" di Mariano Ragusa

Rachelina "Nel silenzio di Dio, missionaria di fede e carità" di Sr Francesca Caggiano

Riflessioni sul "Pane quotidiano" di don Dante Carraro

Saluti del direttore "Carissimi" di Raffaella Ferri

Dal fronte delle missioni

Madagascar, "Se la coperta è corta" di Felaniaina Andriananja

Uganda, "La guerra è benzina sul fuoco della povertà" di Padre Natalino Vura

Sierra Leone, "Ho un banco sulla testa" di Adama Kamara

Mali - Italia, "Ero schiavo" di Acey Bakary

Eritrea, "Da Asmara con amore" di Sr Elisa Kidané.

Università e Opportunità

Ambasciatori di Pace di Vincenzo Maria Ferri

Le ostetriche, una multinazionale del bene di Rosa Rita Oro

Il Tg delle buone notizie A cura della Redazione

Chiesa è missione

"Pane nostro" di Mons. Mario Salerno

Brasile, "Progetto Vita" - Eritrea "Con...tatto".

Carità, anno 2023 Resoconto per il territorio delle provincie di Avellino, Benevento e Salerno.

Rachelina, la fama di Santità

"La bellezza dell'albero nella bellezza del seme" di don Ivan Bosco

Concorso Scolastico e Agenda

"Rachelina la mia compagna di scuola".

Fotogramma dalla Casa degli Aquiloni in Antananarive

Editoriale “Pane nostro”.

Un gesto lontano, annidato nella memoria, racconta la saggezza del pane, il suo valore, la sua anima. Ricordo personale e tuttavia capace di farsi sguardo sul mondo.

Ho vissuto qualche anno della mia infanzia in un piccolo paese della Lucania, affidato alle cure di una prozia. In quel mondo fatto di natura e ruralità incalzato dall'incipiente società dei consumi, zia Luigia – questo era il suo nome - mi indicò il valore del pane, la sua saggezza, il sentimento di umanità che lievita nell'impasto delle farine lavorate fino a diventare nutrimento. Non spese parole, zia Luigia. Bastò osservare i suoi gesti, anzi: un gesto.

Ancora calda di forno la pagnotta del pane di grano scuro veniva accolta nelle mani della zia che la rovesciava leggermente esponendone la base piatta sulla quale, con la punta del coltello, appena sfiorandola, tracciava il segno della croce. Poi tagliava le fette ponendole al centro della tavola a disposizione dei commensali.

Conoscendo la sua radicata fede intuivo in quel gesto una preghiera silenziosa di ringraziamento al Dio provvidenziale per il dono del pane e la reiterazione di quello stesso dono rivolto agli altri.

Il ricordo torna alla mente mentre l'attenzione è assorbita dallo schermo televisivo dove si susseguono spot per invitarci a fare donazioni finalizzate all'acquisto di prodotti medico-alimentari da destinare ai bambini malnutriti dei Paesi poveri del mondo. Se è fuori discussione la serietà e l'affidabilità dei soggetti promotori delle iniziative, colpisce che per sollecitare la nostra generosità si ricorra ad una estetica che esaspera la visione del dolore quasi che senza pathos non maturi consapevolezza del problema.

La scelta è comprensibile: toni forti sono necessari per segnalare un dramma senza fine.

Magari un effetto virtuoso, quella comunicazione, lo produce. C'è da chiedersi se del dramma della fame abbiamo autenticamente preso coscienza o ci siamo limitati solo ad alleviare, con la nostra generosità a distanza, il peso di coscienza.

E' vero che l'autentica beneficenza è quella che non si mette in mostra, che lavora nel silenzio, che non ha date fisse nel calendario. Le ingiustizie, le diseguaglianze crescenti nel mondo e nelle nostre società imporrebbero che quel silenzio operoso divenisse rumore assordante; che l'azione del volontariato sia contagioso fino a spingere sulla propria rotta, decisioni e azioni degli Stati con maggiore perseveranza e radicalità di quanto sino ad oggi non è accaduto.

Gli spot televisivi sono messaggi veloci e sfuggenti. Terribilmente veloce, e lanciata verso il baratro, è la realtà che essi segnalano. Ce la documentano le Agenzie di settore dell'Onu nel recente Rapporto sulla fame nel mondo. Cifre agghiaccianti. 828 milioni di esseri umani soffrono la fame: 46 milioni in più rispetto al 2020 e 150 milioni in più dallo scoppio della pandemia da Covid-19. Gli sforzi per debellare fame, malnutrizione e insicurezza alimentare, arretrano. Si allontana – avverte il Rapporto - l'obiettivo della soluzione fissato nel 2030.

Impressionanti i dati riferiti all'infanzia. Si stima che 45 milioni di bambini con meno di cinque anni di età soffrono di deperimento, 149 milioni di minori della stessa fascia di età subiscono un ritardo di crescita e di sviluppo a causa di una carenza cronica nutrienti essenziali alla loro alimentazione mentre sono 39 milioni i bambini in sovrappeso. A bambini che non hanno nulla da mangiare si contrappone una quota ristretta che consuma più di quanto avrebbe bisogno per vivere. Un ulteriore esempio rende plastica l'evidenza di disuguaglianza ed ingiustizia: un bambino degli Stati Uniti consuma in un anno quanto 422 coetanei etiopi.

Può bastare per spingere verso una radicale inversione di rotta? L'auspicio si scontra con la realtà. Ancora il Rapporto Onu ci informa che nel 2030 si prevede che 670 milioni di persone (l'8% della popolazione mondiale) soffriranno ancora la fame.

Le cause sono indicate con drammatica precisione: "Conflitti bellici, eventi climatici estremi e crisi economiche, uniti alle crescenti disuguaglianze". Non è una lista da manuale. I fattori indicati compongono una rete nella quale ciascuno è effetto e causa a sua volta della catena della sofferenza. L'Onu invoca "azioni più coraggiose per costruire la resilienza contro le crisi future".

Le risposte non sono ovviamente facili perché chiamano in causa le scelte della politica, gli equilibri di potere tra gli Stati, gli interessi delle grandi imprese, le convenienze dell'economia globalizzata. Compito immane ma ultimativo. Irrinunciabile.

Forse per reazione a questo scenario rimbalza il ricordo della vecchia zia e del suo gesto. In quella scena c'è un coltello che disegna il segno della croce senza incidere sul pane. E' un segno di disarmo. Il coltello non ferisce, non colpisce, non è arma ma strumento di accoglienza del frutto della terra lavorato dall'uomo per essere condiviso con altri esseri umani. E' la saggezza del pane che può insegnarci qualcosa.

Mariano Ragusa, giornalista – scrittore.



Rachelina, nel silenzio di Dio, missionaria di fede e carità.

Da poco abbiamo concluso le festività natalizie che ci hanno portato a meditare sul mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio in una povera mangiatoia. In questo Natale 2023 abbiamo potuto festeggiare gli 800 anni dalla prima rappresentazione del Presepe realizzato dal Serafico Padre San Francesco a Greccio, il quale, di ritorno da un viaggio a Roma, stazionando a Santa Maria Maggiore, aveva potuto contemplare i mosaici raffiguranti la nascita di Gesù e pregare dinanzi a ciò che la tradizione faceva conservare come "tavole della mangiatoia". Di lì era nato un impellente desiderio! Francesco voleva vedere con i suoi occhi i disagi che aveva provato Gesù da neonato. Voleva comprendere come il Figlio di Dio poteva giacere sul fieno accanto al bue e all'asino. Tommaso da Celano, il primo biografo del Santo di Assisi, affermò che uno dei presenti vide Gesù Bambino in persona nella mangiatoia. La forza del desiderio era stata ripagata!

Anche a Venticano, tutti i giorni sul cuscino del suo letto, la giovane Rachelina si preparava a vivere il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio. Profondeva tanta tenerezza e gratitudine nel preparare la culla su cui far appoggiare il Bambino Gesù. Preparava la paglia morbida e poi deponeva il piccolo Gesù sopra. Si preparava leggendo diverse letture spirituali che spiegavano la *kenosi* di Dio (ossia il suo *abbassamento da Dio alla forma di servo* parafrasando l'espressione di S. Paolo ai Filippesi 2, 6-7). Lo viveva sulla sua pelle l'imitazione di Gesù *servo* nel servizio verso i più piccoli e le amiche di scuola. Lo esprimeva anche nel suo impegno nel far vincere in lei il bene (l'ascesi) in ogni attimo della sua giornata. Tra i suoi fioretti (impegni ascetici pratici) ritrovati ce ne sono due sull'Incarnazione: "prepara il pagliericcio a Gesù Bambino. Esattezza in tutto" e "prepara il pagliericcio, mortifica gli occhi". Tutt'altro che sdolcinature!



Rachelina era giovane forte e determinata che si era rivestita delle armi della luce (cf Romani 13, 12) e viveva il suo combattimento spirituale contro tutto ciò che la teneva lontano da Dio, sommamente amato. Noi combattiamo come Rachelina per far vincere il bene? Per far trionfare l'amore disinteressato? Per sconfiggere l'indifferenza e l'apatia?

Anche noi oggi nel fare il bene ci troviamo a dover prendere delle decisioni: uscire dal nostro guscio per andare a trovare un amico che è ammalato o rimanere in pantofole in casa a giocare con il cellulare dando spazio alla pigrizia? Impegnarsi nell'aiuto verso chi è in difficoltà o girare le spalle e lasciare che alberghi in noi l'indifferenza?

Rachelina non solo ci è di stimolo per far vincere in noi e attorno a noi il bene e la generosità ma è anche una grande provocazione.

La sua vita è una pagina di discernimento spirituale costante per ogni situazione: in un'epoca in cui per "spiritualità" si intendono cose molto vaghe e spesso afferenti al benessere personale, Rachelina ci ricorda che il cristiano segue Gesù nell'umiltà della grotta di Betlemme, lontano dai "riflettori della grande Gerusalemme", tutta intenta a rivestirsi di Gesù nella grazia dei Sacramenti e a ritrovarLo nei piccoli e nei semplici. Ci lasciamo mettere in gioco dalla sua proposta così semplice? **Sr Francesca Caggiano**
Postulatrice della Causa di Beatificazione e Canonizzazione.



**“ Molte le gioie della vita,
ma una sola è la più bella,
che nemmeno noi sappiamo definire,
è la gioia del cuore. ”**

RACHELINA AMBROSINI - VENERABILE

Riflessioni sul “pane quotidiano”.

Sono due parole che pronunciamo ogni giorno nel Padre Nostro, almeno per chi, come me, lo prega. Ogni giorno chiediamo a Dio di darci il pane che ci è necessario. Ma cos'è questo pane? Pane come nutrimento del corpo, ma pane anche nutrimento dell'anima e della mente. Sono un prete e un medico, direttore di Medici con l'Africa Cuamm, Ong nata nel 1950 a Padova, che da oltre 70 anni opera in Africa, nei paesi più poveri a sud del Sahara, per la salute delle fasce più fragili della popolazione, soprattutto di mamme e bambini. Il pane è un alimento di base, il più comune e semplice che possiamo immaginare, anche in Africa. Eppure sono milioni le persone non hanno il cibo necessario per vivere nel mondo. Sono tornato di recente da uno dei paesi più poveri, il Sud Sudan. Qui si stimano circa 8 milioni di persone in una situazione di insicurezza alimentare e di questi 1,4 milioni sono i bambini colpiti da malnutrizione. Solo in Sud Sudan. Lo vediamo nei reparti di Pediatria degli ospedali in cui operiamo. I numeri dei piccoli pazienti malnutriti sono sempre più alti. E lo stesso possiamo dire per l'Etiopia, per esempio, dove la terribile guerra in Tigray ha aggravato la situazione portando a 13 milioni le persone che hanno bisogno di assistenza alimentare. O per l'Angola, dove una terribile siccità provoca disagi pesantissimi alla popolazione e dove la principale preoccupazione è trovare l'acqua per il fabbisogno giornaliero.



Mi domando spesso cosa sia il “pane quotidiano” per le persone che curiamo negli ospedali. Pane è cibo, ma pane è anche salute. Pane è la tenacia e l'impegno quotidiano del prendersi cura di chi abbiamo accanto. È la forza di quel padre che a Yirol, in Sud Sudan, ha trascorso tutta la notte e ventilare con l'ambu il suo figlioletto, colpito da malaria cerebrale.

Pane è la determinazione a fare il bene, in modo ostinato e in luoghi difficili, come fanno i tanti medici, infermieri, ostetriche che lavorano con il Cuamm, in 8 paesi a sud del Sahara, dividendosi tra 21 ospedali, 124 distretti e 864 strutture sanitarie. In tutto sono circa 3.450 persone, di cui 247 italiani, alcune ostetriche anche da Salerno, grazie alla Fondazione Rachelina Ambrosini, con cui da diversi anni abbiamo una bella collaborazione. Ogni giorno si impegnano a tutti i livelli del sistema sanitario, in quelle periferie del mondo, nell'ultimo miglio in cui pochi vogliono andare e di cui pochi si prendono cura.

Ma “pane quotidiano”, non è solo cibo e salute, è anche vivere una vita dignitosa, è avere la possibilità di ricevere un'istruzione e una formazione, è avere una casa e un luogo in cui sentirsi accolti e dove poter crescere, avere la possibilità di costruirsi un futuro a casa propria. È formazione intesa come leva per un riscatto, come possibilità di trovare un ruolo nel proprio paese, è questa una delle sfide che il Cuamm persegue da sempre, fin dalle sue origini. Da sempre una priorità per il Cuamm, oggi siamo presenti in 4 scuole per infermieri e 1 università e, oltre alla formazione frontale, diamo molto spazio anche a quella sul campo, all'imparare fianco a fianco. Un camminare insieme in un continuo scambio reciproco che permette di rendere reale quel “con” del nostro nome ed è lo stile con cui vogliamo cooperare. Formazione che diventa lavoro e possibilità di impiego, anche questo è “pane quotidiano”, come nel caso di Mohamed che, lo scorso dicembre, ha ottenuto il diploma per ostetrico a Rumbek, sempre in Sud Sudan, dopo 3 anni di studio e impegno, lontano dalla moglie e dai figli, il più piccolo dei quali ha potuto vedere per la prima volta solo a 3 anni.

Ogni volta in cui vado in Africa e tocco con mano la drammaticità di tante situazioni, mi interrogo su quale soluzione trovare, su quale preghiera invocare. Il Padre Nostro ci invita a chiedere il “pane quotidiano”, ovvero solo quello di cui abbiamo bisogno per vivere in quel giorno, senza la necessità di accumulare con avidità ed egoismo. Se potessimo tutti, davvero, fare nostra questa prospettiva e applicarla alla nostra vita, sono certo che tanti problemi si risolverebbero, la ricchezza sarebbe più equamente distribuita e potremmo contribuire realmente a un mondo più giusto ed equo. *don Dante Carraro, direttore dei Medici con l'Africa*



Università degli Studi di Salerno – Dipartimento di Medicina

Carissimi lettori,

anche quest'anno si apre in uno scenario storico inquietante che, oltre alla guerra in Ucraina, vede la Terra Santa coinvolta in uno scontro bellico cruento.

Sembra che si vada verso la deriva dove, come dice papa Francesco, "l'uomo pretende di sostituirsi a Dio pagandone tutte le conseguenze".

Le guerre portano lutti e pianti a un'umanità sempre più fragile, malata, sofferente.

In questo clima diventa difficile vivere le giornate con sentimenti di gioia, pace e fraternità tra i popoli.

Come cristiani siamo invitati a pregare e sperare di ascoltare, finalmente, una melodia di serenità per il mondo intero.

Noi, pur vivendo in un occidente dal cuore malato, continueremo a stare accanto a quanti sopravvivono in un silenzio irreali dove spesso l'unica cosa che si sente è il pulsare di due cuori, il nostro e di colui che hai di fronte; è il suono del bene che si fa e la riconoscenza di chi lo riceve.

Grazie nel continuare a sostenerci con affetto e generosità, buon anno.

Raffaella Ferri



Raffaella nella foto con bambini di varie nazionalità presenti sul territorio italiano.

Un binocolo di plastica dimenticato nel disordine di un deposito può avvicinare il prossimo più di una stretta di mano. Una bambolina di pezza non alla moda può riscaldare più di una stoffa di lana pregiata. Una matita spuntata può scrivere frasi più belle di una penna ad inchiostro simpatico. La felicità nell'indossare una maglietta anche larga pur di avere sul petto un fumetto trapassato remoto. La macchina del tempo esiste, basta solo avere la voglia di entrarci.

Dal fronte ... delle missioni.

Mentre per le armi non mancano fondi, cresce la disegualianza nel sud del mondo.

Madagascar, se la coperta è corta.

La crisi economica in atto dall'inizio della guerra in Ucraina ha colpito tutti. I prezzi del cibo sono saliti alle stelle ovunque: per i bambini questo vuol dire malnutrizione. Nella Scuola di Antananarivo, situata in uno dei quartieri più poveri della capitale malgascia, diamo la possibilità a 160 bambini in età compresa dai quattro ai dieci anni, che provengono da famiglie molto numerose e spesso orfani di entrambi i genitori, di frequentare gratuitamente le lezioni, garantire un pranzo quotidiano e alla necessità usufruire di assistenza sanitaria. *Felaniaina Andriananja, maestra*



Sempre con il sorriso



Uganda, la guerra è benzina sul fuoco della povertà.

Quando sono arrivato dalla vicina Tanzania, mi venivano incontro i resti di famiglie spezzate, l'odore di armi e morte, e il silenzio innocente di chi non chiedeva più nulla, neanche di continuare a sperare. La prima cosa che ho fatto attirandomi tante inimicizie di chi spadroneggiava il territorio con minacce e terrore è stato togliere le armi dalle mani dei bambini e riportarli a scuola. Insegnare a leggere e a scrivere, primo passo verso la libertà di ogni individuo. Oggi grazie all'aiuto di una rete di persone buone formate dalla Fondazione Rachelina Ambrosini abbiamo avviato alcuni progetti dedicati all'appassionare i giovani all'agro-ecologia. Coltiviamo un appezzamento di terreno che abbiamo acquistato, abbiamo realizzato un laboratorio dedicato all'apicoltura "dalle armi alle arnie", e nello smaltire i materiali organici produciamo compost per la terra e foraggio per gli animali che qui conducono ancora gli aratri. Tutto ciò è il nostro **"Pane Nostro"**. Naturalmente abbiamo ancora tanta strada da fare, ma affidandoci tutti insieme alla buona volontà nel prenderci cura della casa comune: la Terra, riusciremo a raggiungere nuovi traguardi indicando la strada a chi verrà dopo di noi. **Padrea Natalino Vura - missionario**



Formazione, sostegno, avviamento, autonomia

Con una donazione di 50 euro, consenti ad un ragazzo di poter andare a scuola, acquistare il materiale per costruire le arnie, e avviarlo alla produzione di miele e cera: **Intesa San Paolo Spa IBAN: IT57 J030 6909 6061 0000 0010 633**

Sierra Leone, ho un banco sulla testa.

Koya Chiefdorn è un villaggio sito a 200 km dalla capitale Freetown. Qui non ci sono strade percorribili e per raggiungerlo bisogna percorrere canali, sentieri poco sterrati per tre ore e poi continuare su una via sterrata per altri 50 km. Attualmente la scuola è frequentata da più di 200 studenti dai quattro ai diciotto anni, di varie etnie che provengono da famiglie molto numerose. Con questo progetto vorremmo sostenere queste famiglie supportandole nell'acquisto di materiale scolastico, garantire loro un pranzo quotidiano e realizzare un ambulatorio sanitario per le vaccinazioni e quanto di prima emergenza infortunistica. Attualmente, grazie alla collaborazione di alcuni giovani del posto, abbiamo realizzato alcune aule scolastiche e con l'aiuto dei genitori le panche e la scrivania per il maestro. Quando lo scorso mese di settembre un violento nubifragio ha colpito il villaggio anche la scuola si è allagata, ma tutti piccoli e grandi hanno portato in salvo quanto c'era dentro, compreso i quaderni, le penne, il registro del maestro. Erano arrivati grazie ad un'iniziativa promossa dalla Fondazione alla quale hanno partecipato privati e associazioni, anche da lontano. Piedi nell'acqua e banchi sulla testa, la scuola era salva. *Adama Kamara - cooperante*



Per adottare un bambino a distanza, presente nelle strutture seguite dalla Fondazione, occorre **meno di 1 euro al giorno**. Gli consentirai di andare a scuola, la certezza di un pranzo e all'occorrenza le cure sanitarie.

Acey: “ero schiavo”.

L'appartenere a culture diverse pone sempre una grande sfida all'accoglienza e all'integrazione. La tradizione africana insegna il valore della tolleranza che vede nella diversità di culture una ricchezza che valorizza l'identità delle persone.

La storia di Acey raccontata a ottobre durante le veglie missionarie alle quali siamo stati invitati, tenutesi nelle provincie di Avellino e Benevento è stata l'occasione per far conoscere a quanti erano presenti la vita di ragazzi che attraversano ogni giorno le strade davanti casa nostra.

Aprire un mondo di conoscenza per scoprire che spesso la verità è coperta, nascosta, bruciata dall'indifferenza di chi manipola anche la speranza di tanti esseri umani che annaspando naufragano sulle nostre coste.

Acey era un ragazzo fortunato, viveva del suo lavoro nel paese d'origine mantenendo dignitosamente la moglie e i suoi bambini. Poi, una mattina, all'improvviso si è trovato davanti a terroristi che dopo aver brutalmente ucciso il suo papà e bruciato il camion con le bestie di ritorno dal mercato, l'hanno ridotto in schiavitù. Venduto di mano in mano, da nazione a nazione, prosciugato fisicamente e mentalmente, fino a quando scaraventato su di un barcone dal padrone è stato salutato al destino: *“Se sei fortunato, ti salvi, altrimenti anneghi, muori come tanti”*.

Oggi dopo anni di fatica malpagata vive con un regolare permesso di soggiorno in Italia, ha un buon lavoro, stimato da tutti, il suo **“*Pane nostro*”** è la sua famiglia, farla arrivare in Italia e poterla finalmente riabbracciare. ***Acey Baba e Tommaso Maria Ferri dal Mali***



Eritrea, da Asmara con amore.



Sono passati appena 37 giorni da quando sono partita da Roma per raggiungere l'Eritrea, mia terra natale lasciata 41 anni fa, ma mi sembra d'essere qui da una eternità.

Qualche giorno prima della mia partenza, il 31 Novembre 2023, la Fondazione Rachelina si è fatta presente a Roma attraverso la famiglia Ferri, Tommaso e Liliana, ma ho sentito la presenza palpabile di tutti voi amici e soci della Fondazione Rachelina Ambrosini.

Oggi, a 37 giorni mi pare di essere stata catapultata dalla macchina del tempo e trasferita in un altro pianeta. Tutto completamente altro: iniziando dall'ora (due ore avanti rispetto l'Italia), calendario (qui siamo nel 2016), liturgia, rito... Ho impiegato un po di tempo per risettare la mente.

Ora va molto meglio. Ho già avuto la possibilità di visitare due comunità situate all'estrema periferia del Paese e dove vive l'etnia Cunama, una delle più svantaggiate. Le Sorelle sono brave e la gente è felice di sapere che sono lì proprio per loro. La situazione non è delle migliori, l'anno scorso le piogge sono state scarse... La comunità delle Sorelle ha quindi deciso di aggiungere un'altra grande cisterna per raccogliere acqua. Ecco quindi la grazia di poter usufruire della offerta che la vostra Fondazione ci ha fatto pervenire in questi giorni. Insieme ad altre offerte cercheremo di affrettare la costruzione nella speranza che le prossime pioggia siano abbondanti.

Eppure nonostante queste difficoltà è straordinario vedere la vivacità, la pazienza, la voglia di andare avanti di questo popolo, il cortile delle sorelle è sempre movimentato... I ragazzini e ragazzine, appena hanno un po di tempo, corrono da loro per imparare tante cose. Pensate, un anno fa abbiamo fatto comprare una pianola, perchè la musica è nel sangue di questi giovani. Ebbene, con mia grande gioia ho visto un ragazzo che suonava melodie, senza spartito e senza nessun maestro di Musica. Infatti mi sono sempre detta che chissà quanti piccoli Mozart si nascondono dentro .

In generale una cosa mi lascia senza parole: la fede granitica di questo mio amato popolo. Nonostante le fatiche quotidiane, di buon mattino, precedendo l'aurora, ecco donne che si recano in Chiesa, e fa venire la pelle d'oca vedere, inginocchiate, anzi prostrate davanti alla Madonna o al Tabernacolo, per tempi lunghissimi... Preghiere mute... ma di altissimo valore mistico.

Queste le mie prime impressioni... e colgo l'occasione per ringraziarvi per quello che fate e siete. Voi rappresentate concretamente il volto Buono di Dio che ama ogni persona. Grazie di cuore e sono certa che presto ci verrete a trovare. Vi aspettiamo. Con affetto grande, **Sr. Elisa Kidané – missionaria comboniana**

Università e Opportunità.

Ambasciatori di pace

Si è svolto, con larga partecipazione degli studenti (anche di alcuni Licei delle provincie di Avellino, Benevento, Roma e Salerno), per il quarto anno consecutivo il Laboratorio di Cooperazione Internazionale e Sfera Pubblica non Governativa, organizzato dal Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione dell'Università degli Studi di Salerno in collaborazione con la Fondazione Rachelina Ambrosini.

Gli incontri, tenutisi tra l'8 novembre ed il 13 dicembre 2023, hanno permesso agli universitari dell'Ateneo salernitano di poter ascoltare e confrontarsi con personalità di tutto rilievo nell'ambito della Cooperazione Internazionale.

I relatori, che hanno partecipato al ciclo di appuntamenti, sono stati: **Grammenos Mastrojeni**, Vice Segretario Generale aggiunto dell'Unione per il Mediterraneo; **Marco Maria Cerbo**, Capo Ufficio III (Promozione culturale e Istituti italiani di Cultura nel Mondo), e **Filippo Romano**, Capo Ufficio V (Sistema della Formazione Italiana nel Mondo) presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale; **Padre Raffaele Di Muro**, Preside della Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura-Seraphicum; **Oscar Merante Boschini**, Responsabile Relazioni con il territorio e fundraising per l'Ong Medici con l'Africa CUAMM; **Massimo Nava**, Giornalista ed editorialista per il Corriere della Sera. **Vincenzo Maria Ferri**



Laboratorio di Cooperazione Internazionale e Sfera Pubblica

Per seguire gli incontri in presenza l'Università degli Studi di Salerno ha allestito una Aula Multimediale D2LAB (Edificio D2, primo piano)

CALENDARIO INCONTRI

MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE 2023
GRAMMENOS MATROJENI – Diplomatico e Senior Deputy Secretary General of the Union for the Mediterranean

LUNEDÌ 20 NOVEMBRE 2023, ORE 10,30
MARCO MARIA CERBO – Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale
Capo Ufficio Promozione culturale e Istituti italiani di cultura nel mondo

LUNEDÌ 27 NOVEMBRE 2023, ORE 10,30
PADRE RAFFAELE DI MURO – Preside della Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura Seraphicum

LUNEDÌ 4 DICEMBRE 2023, ORE 10,30
FILIPPO ROMANO – Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale
Capo Ufficio V della Direzione Generale

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 2023, ORE 10,30
OSCAR MERANTE BOSCHINI – Responsabile Relazioni con il territorio e fundraising per l'Ong Medici con l'Africa CUAMM

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2023, ORE 10,30
MASSIMO NAVA – Giornalista ed editorialista per il Corriere della Sera

Per seguire gli incontri online su Meet: adambrosini@unisa.it

Le Ostetriche

Alla vigilia di Natale abbiamo incontrato chi partirà prossimamente per una missione umanitaria sanitaria in Africa: Lucia e Roberta. Il progetto: "Prima le Mamme e I Bambini", promosso dalla Fondazione Rachelina Ambrosini d'intesa con i Medici con l'Africa Cuamm presso l'Università degli Studi di Salerno premia il merito accademico, il talento riconosciuto, la passione per una professione, quello dell'ostetrica, che oltre a prendere e salvare la vita in contesti di emergenza, si preoccupa anche di sensibilizzare e incoraggiare al rispetto della donna.

Rosarita Oro, direttrice della Scuola



La multinazionale del bene.



Il talento di queste ragazze, i sacrifici dei loro genitori, meriterebbero mille borse di studio. Abbiamo investito nel loro futuro e per la vita di chi nasce nei paesi subsahariani. Affiancaci per ampliare le opportunità.

Dona una borsa di studio.

“Il TG delle Buone Notizie”

Lo scorso 29 ottobre presso la sede della Fondazione Ambrosini ha preso il via: “Il TG delle Buone Notizie” a cura di Raffaella Ferri, un appuntamento settimanale che ha riscosso molti apprezzamenti. Ne abbiamo tutti bisogno.

Venticano, 4 ottobre

Con i ragazzi della Fondazione Rachelina Ambrosini abbiamo piantato ciliegi nella giornata dedicata al Creato. Una bellissima iniziativa che coinvolge migliaia di persone in tutto il mondo, e nata qui a casa di Rachelina. #piantalailquattrottobre.

Acerno

Anche ad Acerno in provincia di Salerno un gruppo di volontari animati da Alfonso Boniello ha coinvolto la Comunità con l’iniziativa dedicata alla realizzazione dei cappellini di lana “Una vita tra le tue dita” per neonati prematuri da far pervenire nell’Africa sub sahariana laddove la Fondazione Ambrosini è impegnata in misure di prevenzione sanitaria a tutela della salute di mamme e bambini.

Ottobre missionario

Si è svolto, presso la sede della Fondazione, un incontro dedicato al mondo del volontariato e della missione. Temi d'attualità sempre meno inclini all'ascolto della grande platea. Forti testimonianze, anche di sopravvivenza, che hanno emozionato i partecipanti. Presenti, tra gli altri, il parroco di Venticano don Ivan Bosco, una rappresentanza di docenti e studenti del Liceo Classico Colletta-Pascucci di Pietradefusi, Mariachiara Mauriello ostetrica-volontaria in Etiopia. A seguire ci si è recati in provincia di Benevento per dare testimonianza durante la Veglia Missionaria alla presenza dell’Arcivescovo S. E. Mons. Felice Accrocca..



Salerno

“Questi sono in gamba”, la frase pronunciata dal Cardinale Zuppi, presidente della CEI, nel saluto a Tommaso Maria Ferri, al termine della celebrazione nel Duomo di Salerno per i festeggiamenti al Patrono della Città: San Matteo, con l'Arcivescovo Andrea Bellandi.



Sorrento, dicembre.

Donata una valigia contenente centinaia di cappellini di lana lavorati dalle amiche di Sorrento per un Natale di calore e vita per i neonati prematuri che assistiamo insieme ai Medici con l'Africa Cuamm. L'arch. Margherita Liccardi nella foto.



Presepi in mostra a palazzo Ambrosini

Nell'ambito delle celebrazioni per gli 800 anni del Presepio di San Francesco, palazzo Ambrosini in Venticano, sede della Fondazione Rachelina Ambrosini, ha aperto le porte ad una significativa mostra di presepi artistici. Sulle note di "Fratello Sole Sorella Luna" cantata da Raffaella Ferri, si è aperta la mostra che ha riscosso un lusinghiero successo di pubblico. Non poteva mancare un presepe africano e la visita a sorpresa dal Kenya di padre Richard.

Benevento

Grate di maglia per dare libertà alla vita. Sono arrivate in fondazione tante copertine realizzate dalle amiche presenti nella Casa Circondariale di Benevento per i neonati prematuri. Il laboratorio continua a produrrebbe manufatti utili alla collettività vicina e lontana. Proprio a gennaio del 2023 migliaia di manufatti furono consegnati all'Ospedale Pediatrico in Ucraina su richiesta del Papa.

Avellino

"Il Natale non è un giorno ma è un atteggiamento", il messaggio pronunciato dal Vescovo di Avellino Mons. Arturo Aiello, nel corso della serata di auguri natalizi e solidarietà organizzata dal Prefetto di Avellino S.E. Paola Spena.



La rete del bene la notte di Natale.

Non tutti possono permettersi un pranzo, figurarsi un cenone. Grazie ad Antonella, Liliana e Anna, 45 famiglie hanno trascorso una serata diversa, di festa. Tavole imbandite dai conchiglioni al caffè, bambini festanti tra pupazzi, automobiline e cioccolattini.

La befana del giorno dopo

Il 7 gennaio, come da alcuni anni, arriviamo laddove tanti bambini nascono e vivono nell'indifferenza di una società spesso troppo distratta. Il baule di alcune auto piene di giocattoli nuovi e usati, e si corre laddove la befana finalmente sorride e gioca con loro.



Litoranea di Salerno, entroterra della provincia di Avellino.

La Chiesa è missione



“...Un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia...”

Nella mangiatoia si mette il pasto per gli animali, per cui non è difficile leggere in quella collocazione l'intento di presentare Gesù, fin dal suo primo apparire, come cibo del mondo, come pane del mondo, pane di Vita. E il pane non è fatto solo per essere mangiato ma anche condiviso. Il vero Natale, il Natale di Betlemme (= “casa del pane”), è struggente appello di condivisione. Questa è la vera luce. E questa luce splende per tutti gli uomini e questo pane è per tutti gli uomini e perciò “nostro” e non semplicemente “mio”, eludendo una pur vaga logica di possessività egocentrica.

E' questo il fondamento su cui poggia l'impegno missionario del cristiano e delle comunità che vogliono essere cristiane di nome e di fatto. Tale impegno non può essere ritenuto un *optional*, qualcosa di facoltativo o puramente emergenziale o, cosa ancora più grave, da ritenersi addirittura un capriccio estemporaneo, ma rientra nella essenzialità di un cammino pastorale e di un'esperienza di fede che non si chiuda o si limiti alle sole vesti liturgiche ma abbia il coraggio di indossare il grembiule della lavanda dei piedi e quindi del servizio,

Le comunità parrocchiali che ho guidato, in oltre 40 anni di ministero, sono state sempre impegnate sul fronte missionario, sostenendo con grande generosità, nel corso degli anni, diversi progetti di solidarietà a favore del cosiddetto Terzo Mondo: dai contributi per la costruzione di ospedali in Belem e Manaus (Brasile) alle casette per malati di lebbra in India, dal commercio equo e solidale alle tante adozioni a distanza dei bambini (Etiopia, Bangladesh, America latina, Estremo Oriente), dal dispensario e dalla scuola in terra malgascia al Progetto Vita per ragazzi in Jaiba (Brasile) e alle borse di studio per la scuola di ostetricia in Sud Sudan.

Affiancando la famiglia religiosa “Ancelle della Visitazione” e la Fondazione “Rachelina Ambrosini”, partner instancabili nella silenziosa operosità quotidiana, con la generosità offerta, nella geografia della povertà e dell'emarginazione, abbiamo lambito tanti confini ed accolto le grida di dolore che salgono da ogni angolo della terra, tentando di incarnare, nei vari decenni pastorali, quella globalizzazione della solidarietà che sarebbe dovuta diventare una pietra miliare del Vangelo della carità, da annunciare e testimoniare nella quotidiana fatica della carità pastorale e missionaria, spezzando e condividendo il pane della vita.

Certo si potrebbe obiettare che si tratta solo di “donazioni” con il rischio di ridurre il tutto all'assistenzialismo. Non è così perché assistenza e cooperazione/promozione umana vanno di pari passo con progetti concreti che non escludono né il cibo, né la casa, né la scuola, né la salute. Sinergia ed equilibrio per dare risposte concrete a chi ha fame, a chi ha bisogno di cure, a chi vuole andare a scuola o inserirsi nel mondo del lavoro.

“Guardare il mondo con gli occhi dei poveri”: è un’espressione ricorrente nella teologia occidentale. Provando a mettersi in questa ottica, si vive un profondo disagio, tanto sdegno e tanta rabbia che i teologi chiamerebbero *“indignazione etica”*. Tutto il continente africano, e l’intero Sud del mondo, è miseramente sottoposto a un perenne genocidio economico che spoglia l’uomo di tutto, anche della sua inviolabile dignità. Una *“povertà strutturale, che annienta, aggravata da un contesto internazionale che utilizza la povertà come materia prima di un’industria della miseria che riversa sui poveri un’ondata di sogni e di illusioni superflue e assurde”* (G. Colzani). In tal modo viene consegnato il controllo delle risorse del suolo e del sottosuolo alla rete mondiale delle strutture di peccato per cui *“nessuno si può stupire se in un mondo in cui si parla tanto di aiuto, di assistenza tecnica e di cooperazione non esiste un solo esempio di cooperazione che abbia portato un paese sottosviluppato dal sottosviluppo allo sviluppo moderno”* (E. Myeng).

Eppure lì vi sono tante, ma proprio tante, realtà ecclesiali e non, presenti e meravigliosamente operative che fanno tanto bene e salvano tante vite e promuovono tanti diritti. Ma la gente continua a vivere nel fango e nella precarietà assoluta, senza strade, senza energia elettrica, senza acqua, con una sanità che è a pagamento: se tieni i soldi ti curi, diversamente no. Nessun *welfare*, insomma e l’igiene è un miraggio. Che fare? Fermarsi con il pensiero che quello che fai sembra inutile? Far mangiare cento bambini a fronte di milioni che muoiono di fame. Se ti fermi anche quei cento morirebbero! Lo stile e la logica della goccia, nei limiti delle proprie possibilità.

I passi sono stati tanti, percorrendo migliaia di chilometri dall’Atlantico al Pacifico, sulle strade che *“da Gerusalemme portano a Gerico”*, lungo il filo rosso di una povertà indicibile e di una miseria globalizzata, sul quale si intreccia il filo della solidarietà e di una carità senza confini, che si esplicita nel servizio umile e generoso tessuto con quotidiana e costante pazienza per salvare la vita, per dare speranza ad un pezzo di umanità crocifissa e, in particolar modo, ad un’infanzia vilipesa, maltrattata, abbandonata.

Sono stati passi difficili. Viaggi missionari e non passeggiate turistiche: durezza della fatica per raggiungere le missioni attraverso percorsi accidentati, voragini e foreste; durezza di quanto *abbiamo visto e toccato* in questi pellegrinaggi sulle frontiere della miseria umana. Dalle *favelas* di San Paolo allo *smoky mounting* di Manila, dagli *slums* di Nairobi agli *sguatters* di Las Pinas/Manila, dai pagliericci della sterminata savana di Ol Moran in Kenya alle baracche di Mahitsi in Madagascar alle povere capanne dei villaggi Filippini, dalla foresta di Evodoula in Camerun ai ragazzi di strada in Brasile: un itinerario che stringe il cuore in una morsa di dolore, difficile da elaborare.



Ma pur in questa morsa, il cuore non può non aprirsi per dire: *“Grazie, Dio. Grazie per avermi condotto su queste vie di sofferenza e di speranza insieme, di miseria e di solidarietà, di povertà e di servizio; grazie per avermi guidato su queste strade, dove un pezzo di umanità crocifissa è amata, salvata, servita”*. È il miracolo dell’amore, perché solo con l’amore si può salvare una vita e una vita salvata è glorificazione di Dio. Tutto il possibile, allora, per continuare a salvare qualche vita, tutto il possibile, con la grazia di Dio.

Non abbiamo la pretesa di essere i salvatori del mondo, non ne abbiamo né la capacità né la possibilità. D’altro canto la Parola di Dio ci illumina: *“Non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze”*. Vogliamo solo aggiungere una goccia di amore e di speranza lungo le strade del servizio, visitando e vedendo, accarezzando ed accogliendo, seminando gioia e consolazione, continuando a spezzare, con gli ultimi del pianeta, il *“pane nostro”*.

Guardare il mondo dall’altra parte cambia la vita, ridimensiona e relativizza il tutto, recuperando una dimensione di vita, piuttosto oscurata in questo nostro opulento e insaziabile Occidente: la sobrietà e l’essenzialità. Forse può essere questa la vera trasgressione anche per il mondo dei nostri giovani. Papa Francesco, in uno dei suoi tanti viaggi, aveva chiesto ai giovani di essere trasgressivi in un tempo, come questo, segnato dalla *“carestia della pace”*.

La trasgressione non è quella che avvinghia il mondo giovanile nella (pseudo) cultura dello sballo. Questa è omologazione ad un pensiero unico che spinge alla ricerca spasmodica, ossessiva e talora violenta del mero divertimento fine a se stesso. A questo pensiero unico di distruzione del proprio essere che si annulla nelle mode correnti, che impedisce di pensare e di sognare, bisogna ribellarsi.

Gridiamolo ai nostri giovani: dite no a questa omologazione, dite no a quell'io che vuole dominare sul "noi", a quel mio che vuole prevalere sul "nostro". Trasgredite le superbie della vita, le autosufficienze, il pensare di essere bastevoli a se stessi. Trasgredite una logica di guerra e di muri che si alzano per dividere. Trasgredite, costruendo ponti di amicizia vera e di solidarietà autentica nel cantiere sempre aperto della speranza, per imbandire la tavola universale dove ogni uomo, soprattutto il povero, può sedersi e spezzare insieme il pane fragrante dell'ospitalità, il pane profumato dell'accoglienza, il pane saporito della solidarietà, il pane croccante della gioia, il pane bello della vita che è "pane nostro".

Mons. Mario Salerno



"Dio non pretende da me che abbia successo. Dio mi chiede di essere fedele"

Brasile

Il **"Progetto Vita"** nasce alcuni anni fa alla periferia di Jaiba, nello Stato di Minas Gerais in Brasile, dove 500 famiglie, circa 3.000 persone, hanno una sola identità: sono povere! La Chiesa locale insieme all'opera delle Suore Ancelle della Visitazione ogni giorno si prende cura di chi vi dimora. Ascoltando le testimonianze missionarie di Mons. Mario Salerno e di Suor Maddalena, Madre Generale della Comunità ecclesiale, si è deciso di realizzare una struttura polivalente da affiancare alla scuola, al dispensario, alla panetteria, utile ai tanti ragazzi del bairro come luogo di aggregazione: **"Il Centro della Comunità"**.

L'edificio sorgerà su un terreno già acquisito in proprietà e lo scorso anno abbiamo realizzato i pilastri delle fondamenta. Fidando nella Divina Provvidenza che suscita anime buone e generose, presentiamo quest'iniziativa alla quale tutti possono contribuire. Grazie di cuore.

Fondazione Rachelina Ambrosini

IBAN: IT57 J030 6909 6061 0000 0010 633

Causale: Progetto Vita – Jaiba



In Eritrea con...tatto.

Una forte emozione abbiamo condiviso nel "Segno della Pace" insieme alle Suore Missionarie Comboniane della Nigrizia. La responsabile Suor Elisa Kidané con la benedizione del Santo Padre e accompagnata dall'angelo della Pace è partita alla volta di Asmara.



Celebrata la Santa Messa presieduta da Abba' Tesfaye Tadesse, Generale Superiore dei Missionari Comboniani insieme ad Abba' Hailemikael Beraki, Rettore del Pontificio Collegio Etiopico ed Eritrea in Vaticano, con l'affetto di tutta la Comunità e di quanti operano, pregano, sostengono le Missioni.

La Fondazione Rachelina Ambrosini si preoccupera' di stare accanto ai bambini e agli anziani. Grazie a tutti coloro che hanno risposto all'appello lanciato nei mesi scorsi, faremo Natale con la gioia del cuore, come avrebbe detto Rachelina.



**Kenya, Etiopia, Roma,
Eritrea.**

La terra, basta un abbraccio per riscaldarla tutta.

Questa mattina, durante la cerimonia di affidamento alla missione in partenza per l'Eritrea, mi viene a salutare una giovane suora del Kenya:

"Io la conosco, mi ricordo di lei quando è venuto a Wolisso in Etiopia, frequentavo la Scuola per Infermiere, venne in classe, lo sa dopo il diploma sono diventata Suor Veronica, Comboniana".

Carità, anno 2023

Territorio delle provincie di Avellino, Benevento e Salerno

Pacchi famiglia contenenti generi alimentari: n.807 (pasta, riso, farina, biscotti, nutella, marmellata, caffè, zucchero, olio, vino, pelati di pomodoro, lenticchie, legumi vari, aceto, latte, tonno, carne in scatola, fette biscottate, merendine).

Alimenti speciali per malati terminali n.500 (17 ottobre 2023)

Pranzo di Natale per 45 famiglie.

Omogeneizzati, salviettine, latte, pasta, biscotti svezzamento (non contabilizzate).

Pannolini 208 confezioni.

Coperte n. 116

Flaconi igienizzanti anticovid n. 60

Kit igienico sanitario (sapone, dentifricio, spazzolini, crema per le mani, schiuma, rasoi) n.60

Pannoloni e traverse n.83 pacchi.

Prodotti farmaceutici, flebo ed altro materiale sanitario.

Vestiaro per 610 bambini, scarpette, maglieria intima, calzini, cappelli (totale 1220 pezzi)

Culla n.1, **Passeggino** n.2, **Carrozzina** 1, **Box** 1, 1 seggiolino da casa, 1 seggiolone, 3 biciclette.

Cardiofrequenzimetro

Giocattoli non contabilizzati e 2 giostrine.

Strumentazione scolastica, (quaderni, penne, matite, compassi, colori, album da disegno, zaini) non contabilizzata.

Vestiti per uomini: pantaloni, camicie, maglioni, calzoncini, pigiama, cappelli di lana, sciarpe, 256 giacconi, scarpe.

Vestiaro da donna: pigiama, 10 cappotti, abiti, pullover, gonne, 132 scarpe nuove.

Letto e materasso.

Carcere di Benevento: gomitoli di lana n. 500

Missioni sostenute in:

Uganda: agricolo-scolastico; **Brasile**: infanzia; **Madagascar**: scolastico, sanitario, giochi; **Mali**: agricolo e scolastico; **Sierra Leone**: scolastico, giochi; **Eritrea**: scolastico e sanitario per anziani; **Etiopia – Sud Sudan**: operatori sanitari, cappellini di lana; **Burkina Faso**: ambiente; **Ucraina, emergenza guerra**: indumenti e alimenti prima infanzia; **Marocco, emergenza terremoto**: n.22 colli: alimenti, abbigliamento per bambini, giocattoli, fornitura parasanitaria per Ospedale prematuri; strumentazione scolastica.



La fama di Santità di Rachelina Ambrosini.

“Il Regno di Dio è simile a un granello di senape”

(Mt 14, 26)

La bellezza dell'albero nella bellezza del seme.

Gesù ci propone la piccola parabola del seme quasi invisibile che diventa albero grande capace di permettere agli uccelli di nidificare tra i suoi rami.

A ben pensarci la vicenda nascosta del seme ci meraviglia sempre come fosse la prima volta che ci riflettiamo.

La missione è per noi, contemporaneamente, seme piccolo e albero grande.

La piccolezza del seme (noi) fa risaltare la grandezza dell'albero (la missione).

Il processo di trasformazione del seme in albero è un'avventura enorme, ma si realizza nel silenzio, nella morte a se stessi come seme per nascere alberi per gli altri.

L'albero fa capire la forza nascosta del seme che l'ha prodotto.

E allora come non ricordare la frase scritta nel suo diario da Rachelina Ambrosini:

“La sofferenza è come una mandorla amara. Tu la butti via, credi che sia finita nella fredda terra. Invece ripassando per quel luogo, dopo alcuni anni, troverai un bel mandorlo in fiore”. Rachelina Ambrosini ha saputo mirare in alto pur camminando sempre in punta di piedi, scalza, indossando il grembiule, mantello di carità che oggi continua a riscaldare quanti incontra attraverso le opere della fondazione omonima.

Don Ivan Bosco, parroco in Venticano



Amalfi, novembre 2023.

Il Forum dei giovani di Amalfi ha organizzato un convegno culturale "Sui Passi di Francesco", che si è tenuto il 15 Novembre presso il Salone Morelli del Palazzo Municipale di Amalfi, per siglare anche l'inizio di un gemellaggio con il Forum della città di Agropoli. Il convegno si è proposto di analizzare da un punto di vista storico-religioso la presenza del Santo d'Assisi tra la Costa d'Amalfi e quella Cilentana e di sottolineare l'importanza e l'attualità del suo messaggio, che tanto ha segnato, nel corso dei secoli, la vita delle comunità della Divina Costiera e non solo. La presenza della Fondazione Umanitaria Rachelina Ambrosini nell'esempio di una giovane studentessa e quel grembiule che indossava nel segno di comunione e carità, proprio come il Santo di Assisi. Incoraggiante vedere giovani appassionati, controcorrente. L'occasione anche per ascoltare voci così qualificate. Il nostro intervento? Sulle orme di San Francesco dal "Laudato Sii ..." con Rachelina, a "Fratello Sole sorella Luna" di Rossellini girato proprio in Costiera. *Gennaro Esposito*, presidente del Forum dei Giovani.



Venezia, dicembre 2023

La vita di Rachelina Ambrosini è un frammento di cielo. “Oggi ho potuto raccontare di lei a un uditorio attento e partecipe, e si è schiusa per un attimo la soglia del più felice dei luoghi, il paradiso”. *Maria Amata Di Lorenzo*, scrittrice.

La storia di Rachelina apre una nuova testata giornalistica.

Questa storia non è semplicemente una storia. E' un flusso di coscienza e di vera santità che avvolge ogni cosa che tocca. Se fosse un profumo sarebbe quello, intenso e delicato insieme, dello zucchero a velo che si sprigiona sulle pendici morbide e calde di un dolce appena sfornato. Anche chi vi scrive si è trovata a stretto contatto con la meraviglia, e la profondità insieme, di una ragazza che ha fatto, della sua pur breve esistenza, calice di fede e di speranza, sempre colmo per dissetare le anime mortali. La sua presenza, nell'assenza di un corpo che non è più in mezzo a noi, riveste i sacri abiti della carità e della devozione alla Madonna, dell'affidamento ai Santi, del completo servire Cristo e caricarsi della croce, di quella sofferenza che edifica amore in ogni azione, in ogni gesto. Nel volto della venerabile Rachelina, unica figlia del dottore Alberto Ambrosini e di Filomena Sordillo, è dipinto il mondo antico eppure moderno di chi salì alla gloria del cielo dedicandosi completamente al prossimo e facendo dedicare chi, dopo di lei, si ritrovò a tessere quei legami, utili ed essenziali, tra la povertà e la ricchezza, per far gioire chi nulla aveva dalla vita. *Emanuela Sica* per Emme24.it (continua sul sito della testata giornalistica).



Rachelina, la mia compagna di Scuola.

23° Concorso scolastico nel centenario della nascita di Rachelina Ambrosini 2024/2025.

Il Concorso Scolastico che presentiamo quest'anno agli studenti delle Scuole Italiane è nel ricordo di Rachelina Ambrosini. Il suo è stato un cammino di fede e carità, di preghiera e ascolto, di pensieri e azioni, sempre rivolto a quanti le stavano accanto innamorati del suo temperamento.

Ecco, oggi siamo attratti da amicizie virtuali, felici per un like in più e al tempo stesso intimoriti dalle relazioni reali, quelle che possono farci comprendere quanto sia importante essere prossimi per aiutare ed essere aiutati.

Invitiamo a scrivere una storia d'amore, di missione, di speranza con protagonisti Voi ragazzi, "immaginando di viverla con l'amica Rachelina".

Una canzone, un video, un fumetto, un manifesto, un francobollo, i lavori faranno parte di un progetto che sarà presentato nel 2025 in occasione della ricorrenza dei 100 anni dalla nascita della studentessa e "Anno del Giubileo".

Per informazioni scrivere a: fondazioneambrosiniscuole@gmail.com



Il Liceo Amaldi di Novi Ligure (Alessandria) – vincitori 2023

Agenda

Il 10 marzo prossimo ricorre l'anniversario della nascita in cielo di Rachelina. Alle ore 18 nella Chiesa di Santa Maria e Sant'Alessio in Venticano sarà celebrata una Santa Messa.

Il terzo sabato di ogni mese si celebra la Santa Messa con le intenzioni di quanti hanno chiesto le intercessioni della Venerabile Rachelina Ambrosini.

Si ricorda che Rachelina riposa nella Chiesa di Santa Maria e Sant'Alessio in Venticano (Avellino). Le Sante Messe, tutti i giorni alle ore 18 (estivo ore 19) e la domenica alle ore 8,30 e 11,30.

Preghiera

Dio dell'Alleanza e della pace,
aiutaci a ritrovare sempre
quella pace che viene da Te,
dono di Gesù Risorto ai discepoli.
Rachelina, umanità riconciliata
e sorriso di Dio, intercedi per noi,
sii tu d'esempio e guida
nel fare sempre la volontà di Dio,
preludio della gioia perfetta,
anticipo del Regno che viene. **Amen**

Con indulgenza parziale, ogni volta.

Felice Accrocca

+ Arcivescovo Metropolita di Benevento

Per informazioni e segnalazioni di grazie ricevute rivolgersi alla:

- **Fondazione Rachelina Ambrosini**, corso Luigi Cadorna n.6 – 83030 Venticano (Avellino). e.mail: fondazioneambrosini@gmail.com
- **Postulatrice Suor Francesca Caggiano**, Istituto Maria Ausiliatrice, via dell'Ateneo Salesiano n.81 – 00139 Roma. e.mail: occhiadaquila.sole@gmail.com

Newsletter n.1/2024. – Pane nostro.

Direttore Responsabile: Raffaella Ferri.

Redazione

Bruna Bardari, Don Ivan Bosco, Suor Francesca Caggiano, Cinzia Colarusso, Giuseppe Corbo, Padre Raffaele Di Muro, Tommaso Maria Ferri, Vincenzo Maria Ferri, Rosa Rita Oro, Suor Marieta Palmero, Carlo Pantalena, Mariano Ragusa, Ermenegilda Ricci, Liliana Rossi, Mons. Mario Salerno.

Hanno collaborato a questo numero:

Don Dante Carraro (Medici con l’Africa Cuamm), Maria Di Lorenzo (scrittrice), Gennaro Esposito (Forum dei Giovani di Amalfi), Emanuela Sica (Emme24.it).

Corrispondenti dall’Estero

Felaniaina Andriananja (Madagascar), Acey Bakary (Mali), Adama Kamara (Sierra Leone) Suor Elisa Kidané (Eritrea), Padre Natalino Vura (Uganda).

Foto: Fondazione Rachelina Ambrosini, Tele Diocesi Salerno, Tele Nostra Avellino.

Tenersi per mano

BNL PARIBAS AVELLINO - IBAN: IT40 J010 0515 1000 0000 0021 092

INTESA SAN PAOLO SPA - IBAN: IT57 J030 6909 6061 0000 0010 633

BANCO POSTA - IBAN: IT42 S076 0115 1000 0004 0644 528

CONTO CORRENTE POSTALE n. 40644528

5x1000 codice fiscale: 92021150641

Sostienici con un lascito testamentario

contattandoci o chiedendo informazioni ad un notaio di fiducia ed esprimere tale volontà.

La Fondazione Rachelina Ambrosini, Ente Morale regolarmente riconosciuto dal Ministero degli Interni, è iscritta al Registro delle Personalità Giuridiche dalla Prefettura di Avellino al n.329. Le donazioni sono deducibili nella dichiarazione dei redditi, basta allegare la ricevuta del versamento.

Fondazione Rachelina Ambrosini

Corso Luigi Cadorna n.6 – 83030 Venticano (Avellino) tel. +39 339 4465559

e. mail: fondazioneambrosini@gmail.com - fondazioneambrosini@pec.it

www.fondazionerachelinambrosini.it

seguici anche su



La diffusione della newsletter è limitata ai soli associati alla Fondazione Rachelina Ambrosini, è del tutto gratuita e senza campi pubblicitari.



Antananarive, Madagascar

*Buon anno dalla
Fondazione Rachelina Ambrosini 2024*

